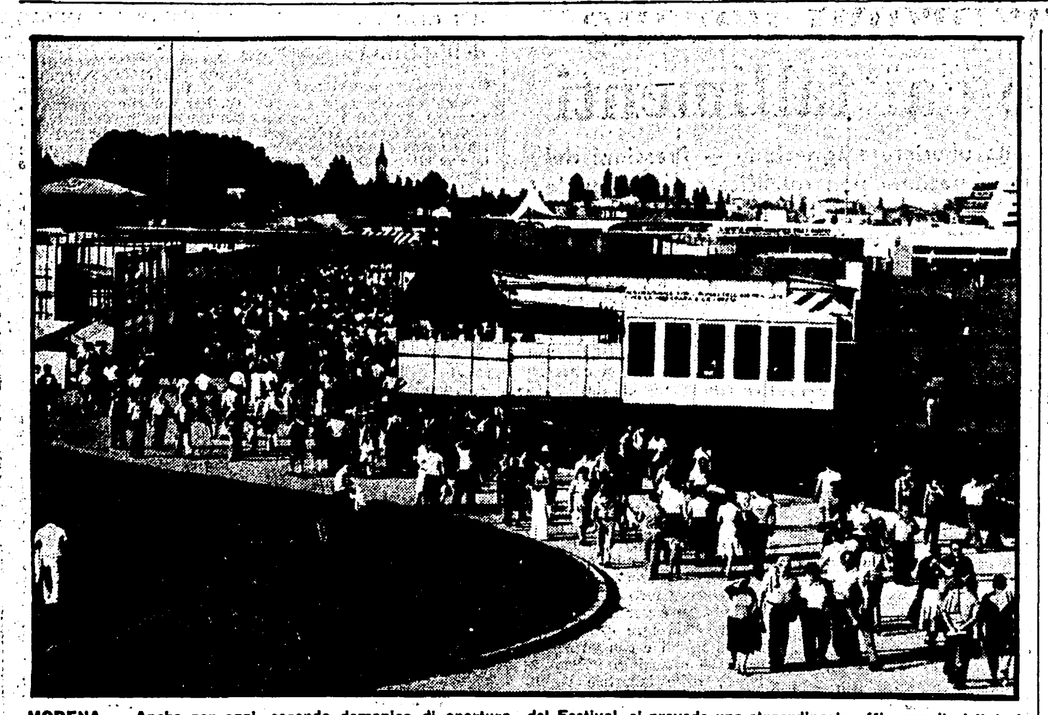
FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ
MODENA 3/18 Settembre - Autodromo



MODENA — Anche per oggi, seconda domenica di apertura del Festival, si prevede una straordinaria affluenza di visitatori

Uno Stato rinnovato con i poteri alle autonomie

Un convegno sulla legge 382 - Le relazioni dei compagni Rubes Triva ed Enzo Modica - Le conclusioni del compagno Armando Cossutta

Nostro servizio

MODENA — I decreti delegati per l'attuazione della legge 382 sono una importante conquista di tutte le forze impegnate nel rinnovamento dello Stato: oggi occorre però battersi per una realizzazione piena dei decreti stessi, con un'azione di tutto il movimento democratico. Questa l'indicazione emersa al convegno sulla «costruzione dello Stato delle autonomie» svoltosi a Modena nell'ambito delle iniziative del festival nazionale dell'Unità. E' stato aperto da due relazioni, tenute da Rubes Riva e Enzo Modica, e le conclusioni sono state tratte dal compagno Armando Cossutta.

Per il PCI è stato il primo momento di riflessione, dopo l'approvazione dei decreti delegati, come premessa per avviare una forte azione politica per la loro concretizzazione. Senza uno studio sul processo di attuazione dei decreti — ha rilevato Cossutta — è difficile comprendere pienamente il loro valore politico. Quelli che li hanno letti non superficialmente si sono accorti che rappresentano un importante successo, uno dei più grandi che il movimento democratico sia riuscito a realizzare. Questa conquista non sarebbe stata possibile se, contemporaneamente alla discussione sulla «382», non si fosse svolto il dibattito sul programma di governo. Questa concomitanza ha dato una grande forza contrattuale al movimento democratico, alle sinistre, al PCI. I comunisti sono soddisfatti del risultato non solo perché è stato strappato un testo avanzato, ma soprattutto perché, con questi decreti, si può dare vita ad un modo diverso di essere dello Stato, che si realizza con il concorso (non in contrapposizione) delle Regioni e dei Comuni.

Certamente i decreti non sono perfetti, ma sottolinearne solo gli aspetti negativi — come avviene anche all'interno del PSI — significa dare un giudizio limitativo ed errato, e soprattutto significa sottrarre forze alla mobilitazione necessaria per realizzare i decreti. Il convegno ha indicato chiaramente che l'iniziativa deve essere immediata: il PCI ha già diffuso il testo dei decreti, perché sia non solo letto ma studiato, anche in appositi convegni e seminari. Se gli altri partiti non si sono nemmeno preoccupati di diffondere il testo, spetta ai comunisti stimolarli e portare la discussione anche nei consigli comunali e fra la gente.

Tendenze a dare una interpretazione restrittiva della legge 382 sono già emerse: la DC sembra infatti impegnata (dopo avere approvato i decreti) a recuperare settori moderati. In questo caso è difficile però che riesca a giustificarsi «ideologicamente»: nei confronti della 382 le resistenze possibili sono infatti solo clientelari, espressione di gruppi che vogliono difendere il loro potere. Ai comunisti spetta mettere in luce di che natura sono le opposizioni all'applicazione dei decreti e, in sostanza, al rinnovamento delle strutture dello Stato. Il PCI è inoltre fermamente impegnato a giungere alla realizzazione dei decreti con lo stesso schieramento unitario che ha espresso il voto in Parlamento.

Nelle due relazioni di apertura i compagni Triva e Modica avevano illustrato, rispettivamente, i decreti della 382 e la proposta comunista per un nuovo ordinamento degli enti locali.

Il nostro impegno — hanno detto — deve essere quello di tradurre per la gente l'espressione, contenuta nei decreti, che definisce il Comune «unico soggetto responsabile nei confronti della comunità». La spiegazione è necessaria non solo per gran parte dei cittadini, ma anche per il nostro partito e per i compagni amministratori. Solo se si hanno chiari gli obiettivi si può avviare infatti una mobilitazione di massa (sui decreti e sul nuovo ordinamento degli enti locali) strettamente legata alla proposta comunista del piano a medio termine in cui si afferma che «l'articolazione democratica del potere è la via maestra per giungere alla riforma dello Stato».

Dopo l'iniziativa di Modena i prossimi appuntamenti importanti sono il convegno di Viareggio alla fine di settembre ed un seminario del PCI, promosso dall'istituto Gramsci, annunciato per i primi giorni di gennaio. Al termine del convegno, in un'arena del Festival è stato presentato il «Dizionario delle autonomie locali», alla presenza degli autori Modica e Triva, di studiosi, del sindaco di Modena e del compagno Cossutta.

Jenner Meletti

Omaggio alla Resistenza degli ospiti stranieri

MODENA — Oggi, domenica, quarto anniversario del tragico colpo di stato in Cile, le delegazioni straniere presenti al Festival deporranno corone d'alloro sotto la torre della Ghirlandina dove si trova il sacrario dei caduti della Resistenza. Sarà una testimonianza — ha dichiarato la delegazione del PC cileno in questi giorni a Modena — del nostro permanente impegno per fare anche luce sulla sorte dei 2.500 patrioti fatti scomparire dalla polizia di Pinochet. Alle 9,30 comincerà la cerimonia in presenza del sindaco di Moderna Bulgarelli, del vice presidente della provincia Vezzani, del presidente dell'ANPI sen. Gelmini, dei compagni Gina Borellini e «Armando» (Mario Ricci), dei dirigenti del PCI e della FGCI. In serata (ore 21, arena spettacoli e del festival) prima del concerto del complesso musicale cileno Quila Payun, parlerà la compagna Mireya Baltra, già ministro del lavoro del governo Allende, deputata al Parlamento e membro dell'ufficio politico del PC.

Raccolta di firme per l'estradizione di Kappler

MODENA — All'interno del Festival (stand della RDT) continua la raccolta di firme in calce ad una petizione che chiede la restituzione all'Italia di Kappler. Intanto da Modena, città medaglia d'oro della Resistenza, è partito un appello per la estradizione del boia nazista, il quale afferma: «I sottoscritti partecipanti al Festival nazionale de l'Unità, mentre ribadiscono il loro sdegno per la fuga del criminale nazista Herbert Kappler, rinnovano il loro impegno di lotta per la costruzione di una Europa unita, libera e democratica, dalla quale sia definitivamente bandita ogni forma di sopraffazione e di reviviscenza nazziste e fasciste.

«Chiedono che siano rapidamente chiarite e punite tutte le responsabilità e le complicità che possono avere coperto o favorito la fuga del colpevole di una strage incancellabile dalla memoria dei familiari delle vittime e di tutti quanti si sono battuti e si battono contro l'oppressione e l'ingiustizia, nel nome dei valori e degli ideali della Resistenza, base della Repubblica democratica.

«Kappler deve essere restituito alla giustizia italiana e scontare fino in fondo una pena che non ha mai significato vendetta, ma legittima e ribadita sanzione della sovranità e dei sentimenti del popolo.

«Il governo italiano deve mantenere con fermezza la richiesta di estradizione già inoltrata agli organi competenti della RFT e contemporaneamente, con il sostegno e l'impegno di tutte le forze antifasciste e delle masse popolari, avviare un profondo e radicale riammodernamento e rinnovamento dello stato e dei suoi strumenti, nello spirito e nella lettera della Costituzione».

oggi

Riapertura del Festival: ore 9.

SALA DI CULTURA, ore 10 — Dibattito sul tema: «Democrazia e forze armate». Oratori: Boldrini (PCI), D'Alessio (PCI), Bandiera (PRI), Signori (PSI), Schietroma (PSDI).
SALA DELLE CONFERENZE (B), ore 18 — «I giovani e la democrazia italiana: le lotte per il rinnovamento e la trasformazione dello Stato». Oratori: P. Ingrao, M. D'Alema, P. Volponi.
SALA DELLE CONFERENZE (A), ore 21 — Presentazione del libro: «Gramsci in carcere e il Partito». Oratori: U. Terracini, P. Spriano, L. Valiani.
SALA DELLE CONFERENZE (D), ore 18 — Dibattito sul tema: «Musica colta, etnica ed extraeuropea». Oratori: Pestalozza, Gelmetti, Lombardi, Manzoni.
PIAZZA GRANDE, ore 18 — L'«Odin Teatre» di Eugenio Barba presenta: «Il libro delle danze».
PIAZZA GRANDE, ore 21 — La compagnia «La fabbrica dell'attore» presenta: «Cimbelino». Regia di G. Nanni.
ANFITEATRO (E), ore 21,15 — Concerto dei Quilapayun.
TEATRO COMUNALE, ore 21,15 — Incontro con i compositori contemporanei: Lombardi, Manzoni, L. Nono, Rezzi e Gentilucci.
SPAZIO MUSICA (M), ore 21,15 — Concerto di Balbo, Burranca e Porcu.
CINEMA SCALA, dalle ore 14 — Proiezione del film «Un cuore semplice» di G. Ferrara; alla proiezione delle ore 20 presenzieranno il regista e l'attrice Adriana Asti.
ARENA PICCOLA (C), ore 21 — Concerto de «I nuovi del folk».
ARENA (G), ore 21 — Duilio Del Prete in «A tu per te».
SPAZIO INFANZIA, ore 16,30 — Esibizione di paracadutismo ore 18 il «Teatro dell'angolo» presenta: «Il sale ce l'ho ma non te lo posso dare»; ore 21 — Proiezione del film «E vivono felici e contenti»; attività dei laboratori.
CAMPO SCUOLA MADONNINA, ore 9-18 — Riunione di atletica leggera.
PADIGLIONE (B) (Palazzo dello sport), ore 20 — Finale del torneo di pallavolo maschile.

Sta diventando il Festival dei giovani

Un primo bilancio dopo otto giorni - Cresce il ritmo delle iniziative - Si allestiscono ben 14 ristoranti supplementari per poter accogliere un'eccezionale affluenza di pubblico

Dal nostro inviato

MODENA — *Sabato mattina. Il grande parco dell'autodromo, la «città del festival», è già animata, piena di gente. Con i treni, dalle autostrade, sono arrivate migliaia di persone, centinaia di pullman e di auto. Si incrociano voci e dialetti diversi. Compagni da tutta Italia hanno voluto anticipare almeno in parte il tradizionale incontro finale, per meglio visitare e conoscere questa edizione modenese del nostro festival nazionale su cui da più giorni converge un interesse crescente da tutta Italia, dalle forze politiche, dagli organi d'informazione.*

Oggi, alla sua seconda domenica, al «giro di boa» dell'ultima settimana, l'autodromo si prepara ad un assalto eccezionale. Il ritmo delle iniziative va crescendo per così dire di ora in ora. Soltanto nella mattinata di ieri, in città, proseguiva il convegno beethoveniano, si apriva quello sui problemi dell'informazione, tenevano un loro incontro i giovani compagni de «La città futura». In serata, il cuore della città è stato teatro di alcune delle più interessanti iniziative dell'intenso programma: dallo spettacolo dell'Odin Theatret di Eugenio Barba, nella splendida cornice di piazza Grande, al concerto beethoveniano dell'Orchestra sinfonica di Budapest al Comunale, all'inizio del Torneo internazionale di pallavolo al Palazzo dello Sport.

Folla gigantesca

Intanto, la gigantesca folla dell'autodromo si divideva fra la conferenza di Paolo Bufalini sulla Rivoluzione di Ottobre, il dibattito di Barca e Spaventa sull'attuazione dell'intesa programmatica, mentre gli spettacoli offrivano motivi di eccezionale richiamo: le danze e i cori del complesso sovietico giunto dalla lontana città siberiana di Omsk, il recital di Lucio Dalla, il laboratorio musicale di Guaccero, Sbordoni, Schiano e Tommaso.

Le giornate del festival bruciano con una intensità straordinaria un numero di iniziative artistiche e culturali, di manifestazioni politiche che fanno davvero di Modena, in questi giorni, una «capitale» di livello internazionale. E intanto, ci si prepara ai giorni che verranno. Ieri mattina, all'improvviso, si sono viste squadre di operai iniziare la costruzione di nuove strutture. Sono i compagni di Bologna, di Ferrara, delle altre federazioni emiliane che predispongono i ristoranti «supplementari» (addirittura 14) per fronteggiare adeguatamente l'assalto degli ultimi giorni, e specialmente di domenica 18, quando una folla incalcolabile verrà a Modena per la giornata conclusiva del Festival per l'atteso comizio del compagno Enrico Berlinguer.

Come sono stati, questi primi otto giorni? Non è facile compiere un bilancio, nello stordimento di interminabili ore, di queste giornate vissute in modo convulso, sotto un sole caldissimo di giorno e fresche serate che trattengono decine di migliaia di persone fino alle ore piccole della notte. Sarebbe persin troppo facile ironizzare sulla «stanchezza delle masse», sulla «perdita di credibilità del PCI» e altre definizioni più o meno stantie, su cui si sono esercitati alcuni giornali.

Che dire ad esempio del Manifesto, il quale ha scoperto disimpegno, assenza di tensione politica, scarsa partecipazione ai dibattiti, salvo che in occasione di quello cui è intervenuta Rossana Rossanda? La folla e l'interesse di quella serata erano dovuti alla presenza dei «tifosi» della Rossanda, sembra voler far credere quell'obiettivo resocontista. Se così fosse possiamo dargli una notizia consolante, noi che abbiamo visto non solo quella, ma tutte le iniziative del festival: le masse dei seguaci del «Manifesto» debbono essere ormai sterminate, se sono esse a garantire partecipazione, interesse, impegno politico, pari a quello che il Festival di Modena sta ininterrottamente registrando.

Altre polemiche facili ci sarebbero da condurre: ad esempio, con seriosissimi giornali tipo La Repubblica che discettano soltanto sulla (peraltro ottima) gastronomia emiliana. O con il Corriere della Sera, ridotto a copiare il giornalismo da buco della serratura del Resto del Carlino, con indiscrezioni tutte cervellotiche circa una «prolungata» presenza a Modena del compagno Berlinguer, cui si vorrebbero attribuire stranissimi significati. Noi non sappiamo quando verrà a Modena il compagno Berlinguer. Bastava però rileggere le cronache dei passati festival (da Venezia a Milano, da Bologna a Firenze a Napoli) per scoprire che il segretario del PCI ama visitare il Festival proprio al venerdì, per dedicare la giornata successiva alla preparazione del suo discorso: che nasce per così dire dal vivo. Altro che inventare motivazioni più o meno fantapolitiche.

Pensare che la fantasia — grazie al Festival — in tutti questi giorni a Modena è di casa. La fantasia dei gruppi teatrali di base che si sono trascinati per le vie della città folle di gente con le loro invenzioni. La fantasia del jazz di Sam Rivers e dei complessi che si sono misurati con lui. La fantasia organizzativa e politica di un festival che fin qui ha saputo restare fedele all'impegno, alla definizione originaria: quello di proporsi come grande, generalizzato momento di confronto politico e culturale.

Il dialogo

Il confronto avviene fra esponenti di forze diverse culturali e politiche (basti citare l'esempio dei protagonisti italiani e stranieri al dibattito su democrazia e socialismo in Europa svoltosi venerdì sera): ma avviene soprattutto con la gente, tra la gente. Perché la gente del Festival partecipa e discute come non si è mai finora verificato altrove: al punto che Lama, Macario e Benvenuto hanno aperto senza introduzione alcuna il dialogo con il pubblico, e ormai questo è il metodo che si segue per quasi tutte le manifestazioni politiche. Richiamarne il numero e la risonanza nazionale (basti pensare alle colonne e ai titoli di giornali dedicati ad una sola frase di Amendola) sarebbe a questo punto fin troppo lungo.

Un tema di ordine generale ha peraltro finito con l'imporsi, con il costituire una sorta di filo conduttore che emerge ovunque: ed è il tema dei giovani. Si discuta del Mezzogiorno o dei miti e degli eroi degli anni '70, delle questioni del sindacato, della programmazione economica, dell'agricoltura, delle nuove forme di organizzazione, questo degli orientamenti, delle prospettive, del ruolo dei giovani nella crisi della società italiana è il nodo fondamentale che emerge.

Il Festival di Modena sta diventando così, oggettivamente, il momento di più vasto impegno ideale, culturale, politico, che il PCI abbia rivolto ai problemi della gioventù. Non a caso, nel pubblico immenso dell'autodromo, giovani e ragazze sono in netta prevalenza. E stasera l'iniziativa centrale, con Pietro Ingrao, Paolo Volponi e Massimo D'Alema, sarà loro dedicata.

Mario Passi

Oggi allo «Scala» «Un cuore semplice»

Da oggi, al cinema Scala, prende il via il secondo ciclo della rassegna cinematografica del Festival intitolata «Momenti emergenti e nuove tendenze produttive nel cinema italiano».

Si aprirà, sempre alle ore 14, con la proiezione del film «Un cuore semplice» di Giorgio Ferrara, uno dei più giovani registi italiani. Appena trentenne Ferrara vanta una vastissima esperienza di teatro e televisione. E' approdato al cinema come aiuto regista nel 1970 in «Ciao Gulliver» e subito dopo in «Ludwig» accanto a Luchino Visconti. Ha già vinto il premio Rizzoli come migliore giovane autore, il David di Donatello ed è candidato al «Nastro d'argento».

La storia di «Un cuore semplice» è il racconto di una vita oscura, quella di una povera ragazza di campagna. Essa sarà successivamente un uomo, i figli della padrona, un nipote, poi il suo pappagallo; quando il pappagallo è morto lo fa imbalsamare e morendo a sua volta confonde il pappagallo con lo spirito santo.

I giovani dalla protesta alla lotta

Un colloquio con il compagno Massimo D'Alema - Come affrontare le questioni delle nuove generazioni sviluppando la democrazia - I dibattiti ai Festival e il convegno di Bologna del 23

BOLOGNA — Si è discusso ieri, al festival provinciale de *l'Unità*, sui giovani e la città. Inevitabile e giusto che il discorso cadesse sul convegno organizzato dal «movimento» per il 23, «il giorno della paura», come si è affrettato a chiamarlo qualche giornale. C'è proprio paura a Bologna? Certo la preoccupazione che siano sfruttate occasioni per turbare la vita della città esiste, ma l'atteggiamento di Bologna, e in primo luogo dei comunisti, sembra assai lontano dallo stato d'assedio. Il convegno è considerato piuttosto un problema politico, un'occasione, naturalmente al di là delle frange che gravitano attorno all'autonomia, per capire meglio cosa è accaduto non solo a Bologna negli ultimi mesi, per discutere con tutti quelli che saranno disposti a farlo, per riflettere su quello che hanno fatto i comunisti per la questione giovanile e sui loro progetti.

«A parte i loro obiettivi immediati — dice Massimo D'Alema, segretario nazionale della Federazione giovanile comunista, presente all'incontro di Bologna — emerge, anche da questa iniziativa, una analisi della società italiana che non condividiamo, ma rispetto alla quale abbiamo tante proposte da avanzare».

Bologna come possibilità di riflessione e di confronto su temi generali. Bologna come «caso significativo», sciocante e complesso di uno degli aspetti della questione giovanile. Nessuno si è scordato l'11 marzo vissuto in città: non sono state solo dieci ore di paura, devastazioni, violenza, ma anche una bruciante umiliazione. Certo, la prima esigenza è stata di difendere l'ordine democratico, ma, subito, si è trovata l'intelligenza di riflettere. «Sforzarsi di capire e di lottare» è stata una parola d'ordine raccolta da tutto il partito.

Eppure, in generale, molti osservano che questa parola d'ordine sta, frettolosamente, passando solo da poco tempo. «Abbiamo tenuto questa linea — dice D'Alema — anche nei mesi "dell'eversione", e giustamente. Di fronte agli attacchi che, a diversi livelli, sono stati portati al partito, abbiamo risposto sviluppando una battaglia ideale, ci siamo sforzati di essere interlocutori. Se i margini di una discussione si sono ristretti non credo proprio sia responsabilità nostra. Pensiamo al fatto che, in questi giorni, in molte assemblee si impedisce di parlare persino agli esponenti di quei gruppi estremisti che pure sono tra i promotori del convegno di Bologna».

«Insomma non si può parlare di lotta alla repressione, e usare sistematicamente violenza e intolleranza per reprimere ogni dibattito interno. Il nostro obiettivo è invece quello di rilanciare un confronto unitario fra le forze giovanili. Innanzitutto sulle grandi questioni politiche e ideali poste dalle proteste giovanili. Respingiamo l'immagine grottesca di un partito comunista gendarme, forza repressiva, ma l'obiettivo è più vasto: sviluppare un dibattito molto concreto sulla democrazia, sul rapporto che c'è tra masse, istituzioni, Stato. E su come — prosegue il segretario della FGCI — la democrazia possa essere sviluppata. Questo è un problema non di oggi e non di un gruppo ristretto: è in questo momento la domanda a cui tutto il paese deve rispondere».

Porre la questione così, però, significa anche cercare la concretezza, individuare gli interventi più urgenti, e magari recuperare ritardi e incomprensioni. «Infatti — ha proseguito D'Alema — ci rendiamo conto che se ancora la questione giovanile non è centrale, se tante questioni di fondo non sono state risolte questo dipende anche da noi. Finora non abbiamo creato un vero movimento giovanile, organizzato su basi nuove. Deve essere per noi urgente — osserva D'Alema — rilanciare in termini non più solidaristi o generici l'alleanza tra giovani e classe operaia. Esiste tra i giovani una potenzialità di lotta e una capacità di mobilitazione che non si traduce ancora in un movimento organizzato e di massa. Eppure c'è tanta gente disposta a impegnarsi, a lavorare: lo dimostra l'adesione che ha trovato la legge 285 sull'occupazione giovanile».

Centinaia di migliaia di giovani hanno dimostrato di avere fiducia. Anche questa è la dimostrazione che, su basi nuove, è possibile unire i giovani. Ma che tipo di movimento deve essere? Cosa si deve fare, subito? «Un movimento — risponde D'Alema — che perda le caratteristiche di semplice protesta ma che sia combattivo. Perché è necessario. Ad esempio i padroni che per tanto tempo avevano sbandierato il fatto che i giovani non avevano voglia di lavorare, oggi rifiutano di offrire un posto a quelli che si sono iscritti alle liste. Ma si potrebbero individuare decine di obiettivi concreti. Pensiamo, tanto per fare un esempio, all'agricoltura, che potrebbe essere importante terreno di applicazione di questa legge e che, anche, solleva il problema del rapporto città-campagna, che tocca i problemi dell'emarginazione».

In conclusione il problema è che i giovani nella democrazia e attraverso la democrazia possano mutare la loro condizione materiale e vincere la loro emarginazione. Il discorso cade ancora su Bologna, su quello che sta avvenendo. «L'immagine di una città che, impaurita, si chiude in se stessa non è vera — dice D'Alema. Così la vorrebbero gli organizzatori di questa manifestazione. Il nostro partito è nato e si è sviluppato attorno alla comprensione dei grandi fenomeni sociali e su di essi è intervenuto. Anche oggi, vogliamo capire, e ci stiamo riuscendo: per cambiare».

In anteprima al Festival Nazionale

Dopo il successo di «Memorie di un operaio napoletano», Salvatore Cacciapuoti traccia, sul filo malizioso di nuovi ricordi, uno «spaccato» di vita del PCI nel Mezzogiorno, negli anni del dopoguerra. E il racconto di un suo viaggio in Cina (via Mosca) assieme ad altri «racconti» e a figure indimenticabili come quella del vecchio pompiere.

«Teti editore» - Milano Lire 2.500

CONSORZIO PER LA GESTIONE DEI SERVIZI ASSISTENZIALI PER GLI SPASTICI - VENEZIA

E' indetta una pubblica selezione per la formazione di quattro distinte graduatorie per la copertura dei seguenti posti:
— «Terapista della riabilitazione» (diploma rilasciato dalle apposite scuole autorizzate dal Ministero P.I.).
— «Primo aiuto di segreteria» (diploma di scuola media superiore).
— «Applicato» (assolvimento della scuola dell'obbligo).
— «Ausiliario» (assolvimento della scuola dell'obbligo).
Per esservi ammessi gli interessati dovranno presentare, «entro e non oltre il 30 settembre 1977», domanda redatta in carta bollata diretta al presidente del consorzio (Mestre, via Torino, 65/c) indicando nella stessa le generalità, la residenza, il titolo di studio, nonché il tipo di selezione alla quale intendono partecipare.
I terapisti nuovi assunti saranno destinati, in relazione alle esigenze di servizio, ai centri ambulatoriali già funzionanti nelle sedi di Venezia, Mestre, Mirano e Chioggia, o a quelli che entreranno in funzione nelle altre sedi comprensoriali (Jesolo, Portogruaro, Dolo).
Le chiamate in servizio avverranno secondo l'ordine delle rispettive graduatorie che saranno formulate a seguito dell'espletamento di una prova di idoneità.
Le eventuali assunzioni, con contratto a termine al 31 dicembre 1978, potranno avvenire soltanto nei limiti consentiti dalla legge.
Le domande presentate prima del presente avviso non saranno prese in considerazione.
Venezia 2 settembre 1977.
IL PRESIDENTE
Dott. Vincenzo D'Agostino

Einaudi

Il contributo di Vittorio Strada alla cultura russa

Lenin, Che fare?
Trockij, Letteratura e rivoluzione
Herzen, A un vecchio compagno
Medvedev, Dissenso e socialismo
Jakobson, Una generazione che ha dissipato i suoi poeti
Todorov, I formalisti russi
Propp, Edipo alla luce del folclore
Lotman - Uspenskij, Ricerche semiotiche
Babel', L'Armata a cavallo
Čechov, Reparto n. 6
Bulgakov, Il Maestro e Margherita
Oleša, L'Invidia e I tre grassoni
Solženicyn, Reparto C
Pasternàk, Lettere agli amici georgiani
Strada, Tradizione e rivoluzione nella letteratura russa

Russia 1
Russia 2
Russia 3
(di imminente pubblicazione)

CITTA' DI MONCALIERI
PROVINCIA DI TORINO

Per l'assistenza a minori handicappati si conferiscono incarichi professionali a:

NEUROPSICHIATRI
FONOLOGOPEDISTI
FISIOTERAPISTI

Presentazione delle domande entro il 16-9-1977: per informazioni rivolgersi alla Segreteria. Telefono 64.34.64.